

→ **Presidio** di Cgil, Cisl, Uil e Ugl oggi a Montecitorio per chiedere a Monti un cambio di rotta

# Sindacati, Natale in piazza

## Il segretario Cgil

### Non si salva l'Italia se non si fa crescere il lavoro

SUSANNA CAMUSSO

**U**na vigilia di Natale in piazza, dove abbiamo allestito un grande albero, l'Albero del lavoro, delle storie del lavoro. Per dire che la nostra mobilitazione continua, e continuerà ancora, per chiedere di cambiare le scelte più inique contenute nella manovra e per ridare un futuro al Paese ripartendo dai giovani e dal lavoro.

La manovra economica approvata, l'ennesima nel corso di questo travagliato anno, ha tratti forti di iniquità, pesa soprattutto sul reddito da lavoro dipendente e su chi ha di meno ed è troppo timida verso gli alti redditi. Una manovra con un segno di profonda ingiustizia sociale determinato da scelte che, ancora una volta, ricadono sui soliti noti. Il presidente del Consiglio ha attribuito alla pesante correzione di bilancio il nome di «salva Italia». Noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere che non si salva l'Italia se si impoverisce la gran parte della sua popolazione. Possiamo dire che il criterio, così come enunciato dallo stesso Monti nel suo primo discorso alle Camere, ovvero «rigore - equità - crescita», ha un anello mancante: l'equità, mentre per la crescita siamo ancora in attesa.

Di certo non dimentichiamo che se ci troviamo qui, in questa situazione difficile, il carico maggiore di responsabilità è da imputare alle politiche del governo precedente, con il suo aver negato la crisi, praticato la divisione nel Paese, fatto crescere le disuguaglianze, svilto il lavoro pubblico, alimentato il populismo. Abbiamo salutato positivamente l'uscita di scena dell'ex governo. Ab-

biamo compreso la credibilità nazionale ed europea del nuovo governo, ma ciò non deve impedire il giudizio sulle scelte fatte e di criticare le continuità con le passate manovre. In particolare, pur apprezzando il risultato sulla deindicizzazione delle pensioni, sottolineiamo l'iniquità della cosiddetta «riforma delle pensioni». Una decisione sbagliata che penalizza i lavoratori con 40 anni di contributi e scollega la previdenza dal lavoro. Inoltre, in una stagione già così difficile per il lavoro, sottrae possibilità ai giovani, taglia risorse al sistema invece di trasferirle sulle pensioni dei giovani. Così come per la tassazione sulla casa, modifiche ne abbiamo ottenute, ma la misura chiedeva una progressività, perché non possiamo mettere sullo stesso piano chi ha ricevuto dai nonni una casa in eredità e chi magari ne possiede venti.

Per questo la mobilitazione unitaria per cambiare il segno di queste scelte continuerà. La fase due annunciata da Monti dovrà mettere in agenda la correzione dei punti più ingiusti della manovra e guardare alla crescita, ai giovani ed al lavoro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'articolo 18 deve considerarsi capitolo chiuso: si fa sempre più strada nel Paese l'idea che il tema non sia la flessibilità in uscita ma la riduzione drastica delle troppe forme contrattuali atipiche e una riforma degli ammortizzatori sociali per la continuità del reddito. Apriremo, inoltre, una vertenza fiscale che parta dall'introduzione di un'imposta patrimoniale sulle grandi ricchezze per recuperare risorse da destinare non solo alla crescita ma anche ad un urgente riequilibrio: c'è un sovraccarico insopportabile di tassazione sul lavoro dipendente che deve essere urgentemente risolto. ♦

— In piazza anche alla vigilia di Natale. Non era mai successo che Cgil, Cisl e Uil manifestassero il 24 dicembre. È il segno di una ritrovata unità, impensabile solo a primavera. Lo faranno questa mattina alle 10 con una conferenza stampa a piazza Montecitorio.

Sarà l'ultima manifestazione di un presidio andato avanti ininterrottamente per dieci giorni davanti alla due camere del Parlamento. Nel mese di dicembre, per protestare contro la manovra, i sindacati avevano proclamato uno sciopero generale unitario dei lavoratori, il 12 dicembre dei settori privati e il 19 dicembre del pubblico impiego.

Insieme a loro anche il segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella, confermando lo «sdoganamento» della quarta confederazione da parte delle tre maggiori. I sindacati chiedono al presidente del Consiglio Mario Monti «un patto sociale in cui siano chiari gli obiettivi che si devono raggiungere in un quadro di responsabilità condivise da tutti i soggetti, proprio per rendere tutto più trasparente». La mobilitazione andrà comunque avanti, anche se ieri è arrivata l'ennesima doccia fredda del governo che non ha modificato per niente le norme sulle pensioni nel decreto «milleproroghe», come richiesto dai sindacati. **M.FR.**

## Il segretario Uil

### Più produttività e salari più alti non solo emergenza

LUIGI ANGELETTI

**N**atale in piazza evoca storie del passato. Ma da quei tempi il mondo è cambiato radicalmente. Sono mutati gli stessi paradigmi delle relazioni sociali perché i sistemi economici e produttivi sono stati stravolti dalla globalizzazione oltreiché da una finanza internazionale pervasiva. Il nuovo assetto dell'Unione europea, inoltre, con l'adozione dell'euro, ha generato contraddizioni e nuovi obblighi che condizionano

le scelte dei singoli Paesi. Anche i rapporti col sistema politico, infine, hanno subito trasformazioni tali da suggerire nuovi approcci e nuove metodologie di confronto. Eppure, c'è un fatto che resta negativamente immutato: l'incapacità di attribuire valore al lavoro.

Sullo sfondo delle iniziative sindacali di questi giorni, c'è questa preoccupazione e questo obiettivo. L'odierno Natale in piazza, nelle sue forme nuove, vuole porre all'attenzione dell'opinione pubblica e del nuovo governo la necessità di restituire centralità al lavoro. E, oggi più che in passato, pro-